

CAPITOLO II.

RICASOLI SPINGE CAVOUR A MAGGIORI ARDIMENTI. — FATTO PROPRIO IL PROGRAMMA DELLA SOCIETÀ NAZIONALE COORDINA LE MOSSE DEI PATRIOTI E DEGL' INSORTI, FORNISCE E CHIEDE NOTIZIE SULLE FORZE NEMICHE E SUI PATRIOTI DELL' UMBRIA E DELLE MARCHE. — TIENE IN SUE MANI LA DIREZIONE DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO. — SUO GIUDIZIO SULLA NECESSITÀ CHE IL GOVERNO DEL RE PREnda LA DIREZIONE DEL MOVIMENTO. — SUA CRITICA CIRCA L' INDIRIZZO DI GARIBALDI CONTRASTANTE QUELLO DI CAVOUR. — SUA FERMA FIDUCIA NELL' AZIONE POPOLARE. — APPoggia LEALMENTE LA POLITICA CAVURRIANA, SE PUR LA DESIDERÀ PIÙ ARDITA. — SUA VISIONE POLITICA SUPERIORE A QUELLA DI FARINI E MINGHETTI.

Motus in fine velocior. Col progresso delle vittorie garibaldine aumenta nel Ricasoli il bisogno di sapere iniziata l'azione dell'esercito e del Re. Scrive il 31 luglio al Cavour (pag. 172):

Lo sbarco di Garibaldi a Salerno forse avrà il suo compimento anco prima del 10 agosto. Si vede chiaro che si mira a Napoli. Io intendo tutte le difficoltà del Governo del Re, ma non posso celare che non posso